CRONACA CITTADINA

In progetto un viaggio alla Luna

1) Il razzo, alto 80 metri, è pronto per il viaggio. Nella parte vista in spaccato si scorgono le tre sezioni, contenenti il carburante (acido nitrico ed idrazina) e gli elettori. La prima sezione si staccherà ad un'altezza di 800 chilometri, la seconda a 1200: entrambe torneranno sulla terra affidate a colossali paracadute. La parte superiore, nella quale si trovano pure laboratori, magazzini ed alloggi, andrà ad arrestarsi all'altezza di 1700 chilometri, in una zona dove la forza di attrazione della Terra cessa quasi completamente. — 2) La stazione spaziale in costruzione. Al colossale anello verrà impresso un movimento circolare, che sostituirà la forza di gravità mancante. Su questa rocca i navigatori dello spazio potranno montare altri razzi per la conquista dei pianeti. (foto Moisio)

A Torino-Esposizioni: congresso di scienziati per i voli interplanetari

I medici studiano le reazioni dell'organismo

Un intero padiglione della Mostra delle arti sanitarie è dedicato ai problemi medici del volo negli spazi interplanetari. Problemi irti di incognite che finora, ben più che non le difficoltà meccaniche, hanno impedito all'uomo di conquistare la Luna. «Ma ormai siamo alla vigilia della loro risoluzione; non passeranno dieci anni, e questo satellite sarà a nostra disposizione».

Il prof. Mario Boldatini parla di questo tema con la massima serietà e precisione, e tiene a precisare che si tratta di argomenti rigorosamente scientifici. E' nato a Siena nel 1914, fu scenografo al Teatro Reale dell'Opera in Roma; nel 1935 lo prese la passione del volo e divenne capitano pilota. Passava su Malta, quando il suo bombardiere fu colpito e andò poi a sfracellarsi contro le montagne di Siracusa; Boldatini ebbe la testa ed una gamba fracassate e stette due anni all'ospedale. Dal dopoguerra è capo della propaganda dell'Aeronautica e si occupa con particolare competenza dei voli interplanetari.

Un problema assilla i medici dell'aviazione terrestre ed extra-terrestre: come rendere sopportabile all'organismo umano le spaventose accelerazioni, che possono raggiungere intensità pari a dodici volte la forza di gravità; tali quindi da schiacciare letteralmente pilota o passeggeri contro lo schienale della loro poltrona. Una soluzione comincia però ad intravvedersi, con la costruzione della «combinazione anti-gravità», composta da una tuta a strettissima aderenza che, per così dire, trattiene il sangue, impedendogli di defluire alle estremità ed evitando all'uomo la perdita della conoscenza.

Superata questa difficoltà, altre se ne presentano a coloro che studiano il volo interplanetario. A circa 1800 chilometri di distanza dalla Terra, cessa la forza di gravità. Gli oggetti, abbandonati a se stessi, non cadono ma galleggiano nello spazio. Impossibile, fra le altre cose, deglutire: l'uomo dovrà cibarsi di pillole spinte a forza nell'esofago. Inoltre occorre pensare a proteggersi dal freddo che può toccare lo zero assoluto (273 sottozero) o dal calore che può giungere a centinaia, migliaia di gradi.

Gli scienziati di tutto il mondo sono impegnati nella risoluzione di questi problemi. Al ritmo con il quale gli studi procedono, si può supporre che entro dieci anni la conquista della Luna sarà cosa fatta. Esistono per ora tre progetti scientifici: quelli del tedesco Von Braun, inventore delle V1 e V2; degli inglesi Ross e Smith; del prof. Ananoff, francese di origine polacca. Gli Stati Uniti hanno impegnato nella realizzazione del progetto di Von Braun una somma pari a tremila miliardi di lire, cioè, grosso modo, due volte l'intero circolante italiano.

La vecchia, fantastica concezione di Giulio Verne (un colossale cannone che spara sulla Luna una palla abitata da tre scienziati) è stata totalmente abbandonata. Gli uomini lasceranno la terra su un razzo composto da tre sezioni, ognuna dotata di serbatoi di acido nitrico ed idrazina. Ad 800 chilometri d'altezza avviene il distacco della prima sezione, ormai esaurita. A 1200 chilometri, si stacca la seconda parte. La terza arriva a 1700 chilometri d'altezza e qui si ferma. Gli [illegible], muniti degli scafandri appositi, possono uscire, «galleggiare» attorno a quanto resta del loro razzo ed iniziare la costruzione della piattaforma spaziale che, mancando qui ogni forza di gravità si sosterrà per un tempo indefinito [illegible] alcun uso di motori.

Immaginiamo una gigantesca ruota d'automobile, del diametro di un centinaio di metri, ruotante in continuità su se stessa. Alloggi, uffici, laboratori, sono situati — per continuare nell'esempio — nell'interno di quella che sarebbe la camera d'aria. La forza centrifuga creata dalla rotazione della sfera comprimerà quindi uomini e cose contro il pavimento sostituendo l'incalzante forza di gravità. Dalla stazione spaziale, sarà possibile raggiungere con altri razzi sia la Luna che altri pianeti.

Sono progetti molto meno fantastici di quanto sembra. Nel 1955, gli Stati Uniti spediranno a 1400 Km. d'altezza un piccolo razzo che si fermerà lassù, nella zona senza gravità, per sei mesi. A bordo saranno tre scimmie e molti strumenti per registrare il loro comportamento. Ai tre quadrumani spetta l'onore di aprire la strada dell'Universo al genere umano.

Convegno di chirurghi

Oggi, quarta giornata delle Riunioni medico-chirurgiche internazionali, si riunisce al palazzo di Torino-Esposizioni il congresso delle sezioni europee della Società internazionale dei chirurghi, al quale partecipano delegati svizzeri, francesi, austriaci, spagnoli, inglesi, tedeschi, olandesi e italiani. Sono pure annunciati il XVI congresso della Società medica italiana per lo studio delle malattie del cuore, il IV convegno della Società degli urologi del Nord-Italia, la riunione di otorinolaringoiatria, la riunione di cancerologia e il convegno degli studiosi di problemi relativi all'anestesia.

3) Partito dal satellite artificiale, una nave dello spazio sta scendendo sulla superficie della Luna, a [illegible] mila chilometri dalla Terra. Le due sfere inferiori contengono carburante; la superiore è la cabina di guida.

SCIAGURA IN UNA OFFICINA DI ELETTRAUTO

Muore fulminato dal «banco-prova»

Un grido di terrore: "Leva la corrente!" - Un meccanico è ucciso da una scossa elettrica mentre stacca una batteria sotto carica

Un elettricista, Pietro Costa di 44 anni, nato a Lanzo ed abitante in [illegible], è stato [illegible] da una scarica elettrica nel suo negozio. [illegible] pochi minuti [illegible] Costa era giunto alla sua bottega di elettrauto, in corso XI Febbraio [illegible], con il camionista Vincenzo Gilardi, abitante in via Priocca 4, che gli aveva portato, la sera prima, la batteria dell'automezzo da caricare. Il lavoro era già stato fatto, si trattava soltanto di staccare i morsetti a «coccodrillo» dal raddrizzatore a 220 volts. I due uomini entrano insieme in negozio, il Costa si avvicina all'apparecchio, afferra i morsetti dalla parte isolata e mentre chiacchiera con l'amico, si china sulla batteria e appoggia il gomito sul banco di prova. In quell'attimo prova una terribile scossa.

«C'è la corrente — grida all'amico — staccala!» e si contrae in uno spasimo di dolore. Il Gilardi, pur non avendo compreso al momento la gravità della situazione, cerca affannosamente fra le decine di interruttori, quello buono: «E' questo?» chiede mentre tocca il più vicino. Ma lo sventurato elettricista non ha più la forza di rispondergli. Dopo un interminabile istante, senza avvicinarsi al Costa, il camionista riesce a trovare la leva che toglie la corrente, afferra subito il Costa, lo [illegible] dal raddrizzatore, cerca di rianimarlo. Nulla da fare. Il meccanico si affloscia a terra.

Al Gilardi non resta che cercare aiuto. Giungono subito alcuni vicini, poi i vigili del fuoco che caricano il disgraziato su di una loro macchina e lo portano all'ospedale Maria Adelaide. Ma il Costa vi arriva cadavere: inutili sono le immediate cure dei medici.

Le indagini condotte dal procuratore della Repubblica dott. Ribet, dal commissariato Borgo Dora e la perizia dell'ing. Bosco dell'A.E.M., hanno accertato che nel banco di prova correva — per un contatto — la corrente «a massa». Lo sventurato ha chiuso il circuito con il suo corpo. La scarica è stata fatale anche [illegible] il pavimento su cui l'elettricista aveva i piedi era bagnato dall'«acido» della batteria.

L'elettricista Pietro Costa

Domani: 2 Giugno

L'anniversario della Repubblica

L'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica, sarà celebrato domani con una grande manifestazione militare. Alle 10 il comandante del territorio, gen. Re, passerà in rassegna i reparti schierati in piazza Vittorio Veneto e consegnerà una ricompensa al valore alla Scuola di applicazione di fanteria. In seguito i soldati sfileranno per via Po e piazza Castello dove si troveranno le autorità e il corpo consolare. Apriranno il corteo i carabinieri a cavallo seguiti dal 32° fanteria, il 4° alpini, il 1° Nizza, il 7° artiglieria, e il 1° reggimento di artiglieria da montagna.

Con un manifesto alla cittadinanza, il Sindaco invita a far ala al passaggio del «rinnovato esercito italiano, degno delle nostre migliori tradizioni».

«Solo da uno Stato democratico, forte e indipendente — conclude il manifesto — gli italiani potranno conseguire valida difesa di tutte le libertà e la sicurezza di progresso civile».

Per festeggiare l'anniversario della Repubblica l'Ente Comunale di Assistenza distribuirà 3000 pacchi di viveri a famiglie bisognose.

Sparatoria in una tabaccheria di corso Racconigi

A colpi di pistola affronta i banditi

Per la seconda volta il coraggioso negoziante riesce a sventare un assalto di rapinatori

Il tabaccaio Michele Bechis

Il tabaccaio Michele Bechis deve avere un conto aperto con i rapinatori. Tre anni fa venne assalito a randellate da due giovani, ma riuscì a farli fuggire gridando aiuto; ieri sera due individui armati hanno fatto irruzione nel suo locale, e il tabaccaio ha potuto nuovamente scampare all'aggressione e mettere a sua volta in fuga i banditi con la minaccia di una pistola.

Alle 22,45 di ieri sera il Bechis si decideva a chiudere la sua rivendita in corso Racconigi 144. Aveva appena abbassato la saracinesca, quando veniva avvicinato da un giovane che gli chiedeva un pacchetto di sigarette. Il tabaccaio, sebbene a malincuore, acconsentiva alla richiesta e, rialzata la saracinesca, rientrava nel locale credendo di essere seguito dal cliente. Ma questi era rimasto fuori e il Bechis, voltandosi, si trovava di fronte a un individuo sui 22-26 anni che, puntandogli contro una rivoltella, intimava: «Fuori i soldi!».

Il tabaccaio rimaneva interdetto; ma era soltanto un attimo. Con un balzo fulmineo, non curandosi della minaccia dell'arma, balzava nel retrobottega chiudendo la porta dietro di sé. Correva quindi ad un armadio e, munitosi di una pistola che custodiva in un cassetto, sparava un colpo in aria per accertarsi che fosse carica. Con l'arma in pugno ritornava subito nel negozio: non c'era più nessuno. Evidentemente il rapinatore, intimidito dalla reazione vigorosa del tabaccaio e soprattutto dal colpo di pistola che era risuonato nel retrobottega, aveva preferito abbandonare l'impresa. Infatti il Bechis, affacciatosi sulla porta del negozio, vedeva il bandito allontanarsi a tutta velocità in bicicletta in compagnia del giovane che per primo aveva interpellato l'esercente.

Un secondo colpo, sparato in aria, induceva i due a pigiare con maggior forza sui pedali e a scomparire nell'oscurità.

Echi di cronaca

PARLEZ-vous français? Non! Perchè allora non iscrivervi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 7, telefonando 553970?

L'ASSISTENTE di Marcelline Sebali, creatrice di Phebel, si terrà a Vostra disposizione dal 31 maggio al 12 giugno, presso la Profumeria Salvatore Cupani, via Rattazzi 11, Torino, per consigli ed applicazioni gratuiti dei prodotti di bellezza Phebel.

PASSATEMPI

RIPORTO

	IN			LO	
TO		E			UN
	FE			CE	
RI		NE			FE
	CI			FE	
CI		NON			NO
	NA			MA	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte una frase di F. Massucchi.

che - che - che - i - in - la - in - l' - li - li - li - mo - na - non - ra - so - ti - tie

Soluzione del giuoco precedente:
La croce ellena:
Di 7 lettere: Precise; Ventosa; Giovare; Asserto.
Di 2 lettere: Ci; Va.

Amici del cinema. Domani alle 18 al cinema Hollywood un film danese: «Questi benedetti ragazzi» di B. e A. Henning-Jensen. Prezzi popolarissimi.

Conferenza a «Te-Esposizioni»: oggi alle 18, nell'aula 2 del IV salone, Paul Nelson (U.S.A.) parlerà su «Mes travaux d'architecture».

Domani i negozi orario festivo

Per domani, mercoledì 2 giugno, i negozi osserveranno il seguente orario:

Panetterie, latterie, negozi di fiori resteranno aperti sino alle ore 13.

Tutti gli altri negozi del settore alimentare, comprese le macellerie bovine ed equine, e i negozi del settore tessile, abbigliamento, arredamento e merci varie rimarranno chiusi tutto il giorno.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 17,7
MINIMA + 11,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 13; ore 8 di stamane 15,4; umidità 90%; pressione 731,3; pioggia caduta mm. 4. — Previsioni: Persistenza nuvolosità stratificata con tendenza a diminuire. Venti variabili; visibilità buona; temperatura in aumento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Margherita Villa ved. Girardi

Ne danno il triste annuncio: il figlio Domenico con la moglie Maria Rivasio e bimbi, la figlia Maria con il marito Carlo Pagliano e figli, la sorella, i fratelli, cognate e cognati, la carissima nipote Renata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno alle ore 10.30, partendo dall'abitazione della cara scomparsa in piazza Statuto 11. Indi la tumulazione avverrà nel sepolcreto di famiglia in Altessano (Venaria). Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Famiglia Avellotti partecipa al grave lutto che ha colpito la cara cognata Maria per la perdita della cara Mamma.

Carapelli S.p.A. partecipa al lutto della famiglia Pagliano e Girardi.

Dirigenti, Impiegati, Operai della Carapelli S.p.A. si associano al dolore che ha colpito il sig. Domenico Girardi e la famiglia Pagliano.

La S.p.A. Levi Gattinara prende viva parte al dolore delle famiglie Pagliano e Girardi.

La Famiglia Michele Martino partecipa al lutto della famiglia Pagliano.

La Famiglia del prof. Mario Cancelos prende viva parte al lutto delle famiglie Pagliano Girardi.

La Famiglia Angelo Milanese si associa al dolore della famiglia Pagliano.

La Famiglia Faustino Ralmeri partecipa al grande dolore delle famiglie Pagliano Girardi.

Ditta Ferri e Ferini Milano partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del comm. Carlo Pagliano.

Gli amici Stefano Baravalle Nerve, Baresse, Casini, Levi Gattinara, Negro e rispettive famiglie, partecipano al lutto della famiglia Pagliano.

L'ideale di Doro

Sst! Facciamo piano e avviciniamoci in punta di piedi e col respiro leggero il nostro eroe. Lo vedete? E' lì, seduto su una ampia poltrona e sta leggendo. La sua fronte è lievemente corrugata, colla destra tiene il foglio e colla sinistra batte un po' nervosamente sul bracciuolo della poltrona. Cosa turba il nostro eroe? A poco a poco vi dirò tutto, ma fate piano che lui non ci scorga tutti qui intorno a curiosare sul suo ieri, sul suo oggi e sul suo domani.

Nessuno di voi lo conosce? Ve lo presento subito: si chiama Doro Lucchesi — ha trentacinque anni e fa il fuoricorso all'Università da parecchio ormai. Il suo nome, per dire il vero, non è Doro; è un po' più lungo: è Isidoro. Ma lui lo trovava troppo borghese quel suo nome di quattro sillabe, troppo poco adatto ad essere sussurrato da una voce femminile, dopo un abbraccio appassionato, quando la voce della donna si fa leggera, incerta, ed il respiro è lo [illegible] per la gioia, la paura, l'angoscia e la speranza. Così lui l'ha cambiato ed è diventato Doro — tout court —, il bel giovane sbrigativo e intraprendente che entra in scena, fa il suo sgambetto delizioso e scompare, lasciando cinese l'anima a quella che l'ha incontrato.

E' abilissimo negli studi genealogici: tant'è vero che scendendo giù giù, ramo per ramo, nell'albero della sua stirpe, è arrivato a quel virgulto rigoglioso che — beata la sua primavera! — aveva portato chissà di dove una goccia di nobiltà nella linfa borghese della sua famiglia. E a quella goccia, a quella povera goccia quasi secca e stinta, Doro ha bevuto a gola tesa e s'è guardato nello specchio, dopo, e ha detto: «Sono un gran bell'uomo! E questo colorito olivastro, per via di quella goccia blu che mi scorre nelle vene, mi s'addice magnificamente! ».

E così Doro Lucchesi passò da un'avventura all'altra — beve a tutte le fontanelle dell'amore, senza mai che un sorso di quel nettare gli andasse di traverso — sia che sorseggiasse lentamente, sia che tracannasse giù come un qualunque crapulone.

«Ma chi l'ha fatto così?» si chiedeva la madre che non voleva aver sulla coscienza la fine di un tal mobile. «Tu lo sai! — sentenziava il padre e ammoniva la povera donna: «Ringrazia Dio che c'è quello solo. Ci mancava il compare! ».

Eran di razza greggia loro due. E in barba a quella tal goccia di nobiltà, lui aveva smerciato stoffe in tutti i mercati delle piazze e ci aveva fatto quattrinoni. E adesso era padrone di uno dei più bei magazzini di lane, cotoni, e affini. L'aveva detto un giorno al figlio: «Se non ti va di studiare legge, che ci ripeti gli anni e stai lì fermo come un ciuco imbastardito, e piantala; vieni al magazzino, qualcosa ci sarà da fare anche per te: lì si lavora tutti! ». «Papà — aveva risposto lui — tu sei vecchio, ormai; sei un uomo di un altro secolo e forse non mi capisci: lo studio della legislatura mi piace. Gli è che non voglio correre: voglio rafforzarmi, i muscoli voglio farmi ché nessuno m'avrà da battere in tribunale! ». «Ma caro mio — aveva replicato l'altro — i muscoli ti si afflosceranno se la duri ancora un po'. Gli anni sono anni per tutti e conta con me: sei per le elementari, quattro per le inferiori, otto per le superiori e adesso son già dieci per l'Università... che ti rimane, figlio mio, che ti rimane?». «L'ideale! » aveva risposto lui e infilato cappotto e cappello era corso verso la penultima stazione della sua avventura.

La penultima stazione! Una fermata durata un pomeriggio intero — mani a mani legate — fino alle prime ombre della sera. E il giorno dopo l'ultima stazione; il treno dell'amore corre veloce sempre, per tutti, ma più veloce arriva quando c'è l'imbroglio a manovrarlo. E in quanto a questo il bel Doro è un manovratore perfetto: sa adoperare gli scambi nelle svolte pericolose; sa rallentare quando il pudore richiama; sa accelerare quando la passione si fa accesa. Sa arrivare: e arriva fresco, sicuro, certo che un altro viaggio c'è in vista.

Quando lei, la ragazza bionda, discese con lui dal treno dell'amore, lo guardò in faccia e le mani le tremavano e negli occhi aveva le lagrime. Ma perché, perché? Era felice o disperata? Era come una che arriva in una città nuova e non sa che via prendere e non sa a che porta bussare; eppure quella era la sua città e in fondo al Borgo Vecchio c'era la sua casa, c'era la sua porta e sua madre le avrebbe aperto, le avrebbe detto guardandola negli occhi: «Cos'hai? Non stai bene? Hai le mani fredde, sei tutta così fredda...». E lei non avrebbe risposto nulla. Non le avrebbe detto: «Sai, mi vuol bene. Ci sposeremo presto. E' un gran bravo giovane». No. Non l'avrebbe detto perché sentiva che forse non era vero. Lui infatti non si fece più vedere. E lei rimase sola ad aspettare — giorno per giorno — che lui tornasse: ad aspettare che il bambino nascesse. E il timore in lei si fece paura — e la paura angoscia — e l'angoscia terrore. E fu nel terrore freddo d'una vita disperata ch'essa si avviò verso il fiume, col figlietto ch'era nato in braccio e si gettò dentro tenendolo stretto, ch'era roba sua. Li ripescarono tutt'e due: lui, morto, lei, viva ancora — viva per l'ospedale prima, per il processo dopo, per la prigione dopo ancora. La giudicheranno tra qualche giorno e il suo avvocato la farà passare per pazza. E chi più pazza di lei? Sente la notte il bambino che le parla da lontano, con una voce quasi spenta — e sta ad ascoltare tutte le parole di lui: «Tu sei lì, viva. Non dovevi farmi morire. Io volevo giocare, correre, diventar grande come tutti gli uomini che sono nel mondo. Non dovevi portarmi con te nel fiume. Tu sei lì, viva». E le parole si ripetono finché si sono stelle in cielo. Così dice lei. Pazza, dunque, pazza e quindi incosciente. Così dice il suo avvocato che, in buona fede, sosterrà la sua infermità mentale.

Di questa sporca faccenda si è parlato in città; certamente anche voi ne avete sentito qualcosa; ma la cronaca cambia faccia giorno per giorno e, per chi n'è fuori, le sue pagine sono come i fogli di un interminabile romanzo umano, dove i protagonisti sono mille e mille, e infinite le lagrime.

Ma per il padre e la madre di Doro non è stato così; un po' da qualche «si dice», molto dal loro stesso cuore, avevano capito che il protagonista sporco dell'avventura era il loro figliolo e il padre lo ha affrontato coi denti stretti e i pugni chiusi nella minaccia terribile: «Vorrei picchiarti — forte — da metterti a posto quel cervello bislacco — ma io — proprio io ce l'ho fatta a dar a tua madre la vergogna d'averti messo al mondo. E io m'ho da bastonare. Ma te la faccio breve: ti do tempo due mesi; sessanta giorni per cercarti un lavoro, qualunque, lo spazzaturaio, se vuoi. Non perdere tempo. Se non lo trovi, fra sessanta giorni ti caccio di casa, così come sei, col vestito addosso, a tasche vuote — che quella m'ha da campare e tu la fai morire, tua madre».

Le parole erano state chiare, anzi matematiche: dopo il quindici di maggio o dentro, lavorando, o fuori a tasche floscie. E il tono era stato deciso. Bisognava dunque provvedere.

E' per questo che adesso voi lo vedete lì, seduto sulla poltrona, a leggere con tanta attenzione qualcosa... Che cosa? Un trattato di legislatura, forse? Oh no: le leggi son cose per gli sciocchi e lui sciocco non è. Legge forse un romanzo alla Blasco Ibañez? Oh, no: le avventure passionali raccontate non son per lui; per lui sono le avventure vissute, gustate dalla prima all'ultima goccia. E poi... in quelle, alla fine, gli strappi s'aggiustan sempre, ma in questa sua lo strappo chi gliel'aggiusta se non infila lui ago e ditale? Oh, sì, farà un rammendo perfetto, il nostro eroe, perché sta leggendo — guardate bene — gli annunci matrimoniali nell'ultima pagina della Stampa della domenica. Ce n'è al fondo della colonna, ultimo di tutti, uno magnifico: lì è l'ago, lì è lì ditale, lì è il rammendo finissimo, perfetto.

Dice: «Vedova senza piacente, proprietaria poderi, reddito sei milioni, conoscerebbe compagno affettuoso, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 1626».

Lascia cadere il giornale sulle ginocchia: è lì cogli occhi aperti a guardare nell'aria quell'ancora piacente che è rimasto scritto davanti a lui e si ripete qua e là sulla parete della stanza. Ancora... Sarebbe a dire? quaranta, cinquanta, cinquantadue, forse? Ah, no, son troppi per lui che ha solo trentaquattro anni! Troppi? Ma... e sei milioni son pochi forse? Sta ancora un attimo sospeso, poi dà uno scrollone e socchiude gli occhi beato. La luce della stanza si fa buia per la sera che viene: e quel buio lo porta a poco a poco nel regno dei sogni, in una casa magnifica, dove c'è una moglie già grigia che aspetta e un marito assai giovane che intesse qua e là, come un ragno, le sue tele d'amore. Dorme ora. Russa, anzi. Tanto forse il sogno lo siede.

Ma che fai, Battista? Ah, zoticone, servo senza cervello: vuoi portargli adesso il caffè? Torna indietro. Non devi rubare i sogni del tuo padroncino.

Anche noi ce ne andiamo, tutti insieme, in punta di piedi.

Meglio fuori. La notte è tutta fatta di stelle; e ogni stella — non certo — ha voce pura d'amore.

G. Ciaffi Zangelmi

UNO DEI PIU' POPOLARI ATTORI DEL TEATRO, DEL CINEMA E DELLA TELEVISIONE

L'improvvisa morte di Guglielmo Barnabò

Guglielmo Barnabò, noto caratterista del cinema, della radio e della televisione

Ancona, martedì sera.

Guglielmo Barnabò, uno dei più noti attori caratteristi del cinema, della radio e della televisione italiana, è morto la scorsa notte per un attacco cardiaco. Egli si trovava da qualche giorno nella casa anconetana della figlia, per un breve riposo: era sofferente di cuore, e negli ultimi tempi il lavoro lo aveva molto affaticato. Forse temeva un nuovo attacco, ed aveva voluto lasciare Milano — dove si trovava per un corso di recite alla televisione — e raggiungere la città ove era nato 63 anni fa.

La carriera artistica di Guglielmo Barnabò, cominciò molto presto. Esordì come molti nella filodrammatica di Ancona ed a vent'anni vi fu chi lo notò e lo segnalò ad Annibale Ninchi. Ottenne la sua prima scrittura, e colse i primi successi, nelle vesti di personaggi comici a fianco del protagonista. La sua fu una carriera senza emozioni, senza travolgenti ascese: una carriera tranquilla, come Barnabò preferiva. A poco a poco la figura fu ben nota sui palcoscenici italiani: cominciò a diventare pingue, e sembravano fatte apposta per lui le parti di padre gioviale, allegrone; ma fu perfettamente a suo agio anche come attore drammatico.

Tanto che, terminata la sua prima tournée con Ninchi, venne chiamato dalla compagnia di Alda Borelli. Altri complessi artistici se lo disputarono: non vi era nessuno in Italia che sapesse recitare con la sua piacevolezza e rendere vivo un personaggio secondario, dargli carattere e anima. Passò poi con Almirante Manzini, con Maria Melato, con le sorelle Gramatica, con Marta Abba, Dario Niccodemi — il capocomico-commediografo — lo volle nel suo celebre complesso. E ancora Barnabò fu con Gino Cervi, con la Palmer, Rina Morelli e con la Pagnani.

Sullo schermo sono indimenticabili i personaggi del «padre buono», del «miliardario stravagante» e si ricordano di lui, fra le decine di film ai quali ha partecipato, Assenza ingiustificata, Manon Lescaut, Maddalena zero in condotta, Teresa Venerdì, Scampolo, La danza del fuoco, Miracolo a Milano.

Tentò anche, con successo, la passerella della rivista: e fu notato, bonario e garbato, nelle interpretazioni comiche e musicali. La televisione non lo lasciò indifferente; i telespettatori lo ricorderanno certamente nella parte del padre chiacchierone della commedia Domenica di un fidanzato di Ugo Buzzolan: forse la sua più felice interpretazione televisiva.

Aveva sempre lavorato con dedizione, amando il teatro con umiltà. La morte lo ha colto in una pausa del suo lavoro. «Se mi rimetto da questo malessere — aveva detto poche ore prima di spirare — torno presto a Milano. Ho molti copioni da leggere, e non voglio perdere tempo».

DESTINI DI BELLEZZE FAMOSE

Una rosa orientale

Aïssé, bimba d'un principe circasso, comperata per 1500 franchi al mercato degli schiavi di Costantinopoli Dall'educazione in convento agli scandali e intrighi della società parigina - Come fallì una congiura di donne alla corte di Filippo d'Orléans - Il folle amore per un cadetto di Guascogna e la drammatica fine di Aïssé

A Costantinopoli, in una bella giornata di giugno del 1698, un elegante cavalier francese sulla cinquantina, ancora prestante di figura e piacente, certo Charles de Ferriol barone d'Argental, si aggirava, curioso e compiaciuto, nel mercato degli schiavi. Non era la prima volta che quel funzionario di ambasciata curiosava in quel mercato cercandovi qualche bella ragazza che gli facesse gola. Ne aveva una volta comprate addirittura due, che aveva portato in dono a certi suoi amici, a Parigi. Quella mattina, più che da qualche bella ragazza, il suo sguardo fu attirato da una stupenda bambina sui quattro anni.

— E' figlio di un principe — disse il mercante con aria d'importanza — lei è la sola sopravvissuta agli abitanti di una città circassa che furono tutti massacrati.

— Come si chiama?

— Haydée.

Il cavaliere pensava che egli aveva cinquant'anni e che tra dodici quando si fosse ritirato, Haydée ne avrebbe avuto sedici e, a giudicare dalle fattezzine dei capelli e dagli occhioni, sarebbe stata una creatura incantevole. Così egli avrebbe trovato in lei una compagna deliziosa e soprattutto fedele e devota, giacché gli sarebbe appartenuta realmente; non sarebbe stata la sua schiava?

Fiori rari

Il barone dunque la comprò per millecinquecento franchi, la nascose nei suoi bagagli, poiché l'esportazione degli schiavi era proibita, e, a Parigi, l'affidò a sua cognata. Però, prima di ripartire per Costantinopoli, in qualità di ambasciatore, la fece battezzare e le impose i nomi di Carlotta-Elisabetta-Aïssé. Tutta l'Europa, poi, la conobbe sotto il nome di madamigella Aïssé.

A sei anni la piccola fu messa in convento dove rimase fino a sedici, ricevendo un'educazione raffinata da piccola nobile. Era diventata la creatura incantevole che il suo padrone aveva presentito, una bellezza che conservava un indefinibile fascino orientale, con in più uno spirito francese pronto e brillante, un'intelligenza ornata, la capacità di scrivere lettere con uno stile elegante, di conversare col linguaggio scelto delle persone colte.

Uscita di convento, tornò nel palazzo del suo padrone, dove vivevano il fratello di lui, il presidente de Ferriol, sua moglie e due figli. La moglie del presidente Ferriol non era notoriamente fior di virtù. Ma in quei tempi e in quella società, i fiori di virtù erano, non solo rari, ma quasi introvabili. Nel salotto dove ad Aïssé era permesso entrare, quelle dame imponenti e rigide nei loro abiti fruscianti e cariche di ricami, di quei volants pieghettati che si chiamavano falbalas, di nastri multicolori che si chiamavano galants, dopo i soliti convenevoli, cominciavano palesemente a parlare degli scandali del giorno. Erano tanti quegli scandali! E la presenza della fanciulla non induceva quelle buontempone a sussurrarsi quei pettegolezzi all'orecchio, tutt'altro, ne parlavano apertamente e con commenti pepati. Era difficile in quell'ambiente conservarsi innocenti di spirito.

E Aïssé conosceva per forza tutti gli intrighi amorosi di quella società. Ma il suo aspetto era così angelico, la sua bellezza così pura e perfetta, che, nonostante la loro cinica audacia, quelle dame non osavano invitarla apertamente al libertinaggio. Peccato...

Per l'annoiato reggente

— Con un fisico così, come le sarebbe facile far fortuna!

— Una vera principessa orientale.

— Principessa, ma schiava. Il suo pascià non le permetterebbe certo di sgarrare.

— Geloso, il barone?

— Gelosissimo.

Proprio in quel tempo, si abbatteva su Versailles una bufera delle più terribili. La morte falciava spietatamente le belle giovinezze della duchessa di Borgogna, la deliziosa principessa savoiarda, del suo sposo il duca di Borgogna, erede al trono, del loro figlioletto primogenito. Questo accadeva nel 1712. Tre anni dopo, moriva anche il vecchio re, Luigi XIV, ed ecco, a reggere il trono per il bimbo che sarebbe poi stato Luigi XV, Filippo d'Orléans. Le buone signore del salotto della Ferriol, si rallegrarono molto. Il Reggente era notoriamente un grande amatore di donne, peggio, un libertino consumato e non mancavano certo, in quel mondo, dame disposte, non a renderlo felice, ché questo non era possibile, blasé com'egli era su tutto, ma a procurargli gradevoli sensazioni.

Intanto gli anni passavano. L'ambasciatore Ferriol, tornato a Parigi, si faceva vecchio e Aïssé diventava sempre più avvenente, tanto che la fama della sua bellezza arrivava dovunque. E non solo era celebrata bella, ma pura, virtuosa, amante soprattutto della modestia e della riservatezza. I primi suoi biografi, Michelet in testa, e Sainte-Beuve incluso, giurano sulla sua assoluta illibatezza; l'ultimo, Maurice Andrieux (Mademoiselle Aïssé - Edit. Plon) dimostra, con più buon senso degli altri, che la giovane, consapevole fin nel fondo dell'anima di essere la schiava dell'ambasciatore e di dovergli tutto, non avrà certo potuto sottrarsi ai suoi voleri.

Comunque, ella appariva bellissima, ma armata della sua virtù fino ai denti, il giorno in cui un certo gruppo di nobili massoni avevano immaginato di offrire all'annoiato nonché logoro Reggente quella fresca rosa orientale. La signora di Parabère, la grande favorita di Filippo d'Orléans, acconsentiva, perché, naturalmente si trattasse soltanto di un capriccio, di un legame passeggero utile per ridestare gli svogliati appetiti dell'uomo stanco, e lei stessa si occupò della cosa, con la signora di Ferriol e la signora di Tencin. Tre cospiratrici a cui non mancava certo la loquela per descrivere all'ingenua Aïssé tutti i benefici che poteva trarre da una segreta relazione col potente del momento. Ma non ci fu verso. Ebbero un bell'insistere le tre dame, suadenti, carezzevoli, invitanti, curve sulla Cenerentola come tre fate maligne, lei non cedette di un pollice ed esse dovettero desistere, furenti, svincolandosi con violenza il viso acceso, la fronte sudata, e riempiendo il salotto del loro profumo, del loro fruscio e delle loro imprecazioni.

Il cadetto di Guascogna

La verità vera, però, stava nel fatto che Aïssé era, in quel tempo, follemente innamorata del cavaliere Biagio d'Aydie, cadetto di Guascogna come d'Artagnan, non di grande nobiltà, ma bello, elegante, con occhi pieni di fuoco e le maniere appassionate, messo alla moda da donne di gusto a cui era piaciuto. Pare che fino a quel giorno ne avesse fatte anche lui d'ogni colore, ma, conosciuta Aïssé, divenne un amante delicato, sensibile e fedele. Il loro amore fu celebre e anche fecondo, poiché una figlia nacque da quell'amore nel 1721, alla quale fu posto il nome di Célinie.

Quel che ci fu di più notevole in tutto ciò, fu che, morto l'ambasciatore, che lasciò ad Aïssé una bella fortuna, [illegible] scapolo il bel Biagio, i due teneri e sensibili amanti non si siano sposati mai. Si dice che lui avesse insistito (ma senza molto calore) per farlo e che lei non accettò mai. Pare che lei, conscia di essere stata comprata al mercato degli schiavi, non potesse liberarsi da quelli che oggi si chiamano complessi d'inferiorità e non volesse imporre all'amato l'umiliazione di sposare una schiava. Inoltre entrò in scena una donna funesta e dominatrice, certa signora Calandrini, ginevrina, che si mise in testa di governare spiritualmente la povera Aïssé e la ridusse a inebbriarsi di sacrificio e di rinuncie, torturandosi quotidianamente per raggiungere lo scopo. La mira della fanatica ministra era che la relazione doveva essere spezzata, e alla fine lo fu. Così doveva essere secondo la Calandrini, per espiare il peccato.

Povera bella Aïssé! Ella diceva: «— Io ne morrò...». E infatti si ridusse magra, affranta e ben presto fu preda della tubercolosi. La signora Calandrini poteva essere soddisfatta. Invece le dame che avevano cercato di corromperla, più umane, vennero ad assisterla, specie la Parabère, che si mostrò pietosissima. In quanto al fedele amante egli piangeva e soffriva con molta eleganza...

Così finì la bellissima Aïssé, vittima della sua eccessiva umiltà. Trovò certo in essa delle soddisfazioni; ci son tante ebbrezze anche nei sacrifici... Ed ebbe anche la gloria postuma. Se invece si fosse sposata, forse, diventando una dama come tante, sarebbe stata dimenticata da tutti.

Carola Prosperi

Gli attori Sergio Tofano (a sinistra) e Michela Riccardini in una scena di «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli

Questa sera al Teatro Carignano

La Mandragola

Il capolavoro di Niccolò Machiavelli nell'interpretazione della Compagnia degli spettatori italiani diretta da Sergio Tofano

Questa sera, martedì, primo giugno, la «Compagnia degli Spettatori» diretta da Sergio Tofano rappresenterà La Mandragola di Niccolò Machiavelli, per la quale è vivissima l'attesa.

Non è il caso di parlare dell'autore più fiorentino di tutti, dal Trecento al Cinquecento. Come dice Domenico Guerri in una nota introduttiva alle due commedie del Machiavelli, La Mandragola e Clizia, egli fu quello che meglio di tutti aderì allo spirito e alle cose della sua città. Dante e Michelangelo, hanno troppo di avulso, di assorto, di violento e di ribelle; la loro individualità ci domina, il loro incanto ci porta a considerare l'universalità della Commedia e della Sistina. L'uno si presenta alla nostra estasiata memoria «fieramente ribelle e superbamente esule»; l'altro fuggiasco durante gli avvenimenti cittadini che furono l'ultima disperazione dell'ex-Segretario, l'ultima sua disperazione di non potervi partecipare e l'ultimo rigoglio della patria decadente.

Il Machiavelli, trascinò le sue vicende personali, quale modesto impiegato, di fortuna ineguale e talvolta avversa, tanto che gli fu anche conteso quel magro impiego che appena gli bastava a mantenere la famiglia. Con la cacciata di Pier Soderini si trovò sul lastrico e attese in tale precaria situazione che i Medici, i suoi nuovi padroni, lo adoperassero a scrivere storie, finché, per mettere a prova il suo ingegno e la sua malizia, lo mandarono in missione. E così la sua vita fu tutta un tormento. Ma qui non si tratta di parlare dell'uomo Machiavelli ma dell'artista e specialmente e solamente della sua commedia che sarà rappresentata questa sera.

Callimaco, «l'amoroso», il personaggio principale de La Mandragola. Ritornato egli a Firenze da Parigi, dopo una permanenza di molti anni, racconta al suo cameriere Siro, che l'ha udito cento volte, l'amore per una donna fiorentina di cui ha sentito decantare la bellezza e la virtuosità. Un amore, dunque, d'origine romantica e quasi fiabesca. Ma intanto, un timido amore, fatto e nutrito di illusione, gli cambia, all'improvviso tutta la sua vita. Se non potrà avere Lucrezia, moglie sterile di un marito altrettanto sciocco quanto credulone, si ucciderà: «...o io mi getterò in Arno, o io mi appiccherò, o io mi getterò da quella finestra, o io mi darò d'un coltello in sull'uscio suo. Qualche cosa farò io, perchè io non viva più».

Insomma, non vi saranno imprese per disperate che siano che egli, Callimaco, non tenterà per quietare tanto spasimo di possesso. E già durante il primo dialogo tra il focoso innamorato e il servo Siro, si viene a conoscere Lucrezia, saggia e incorruttibile; messer Nicia, il marito babbeo, come abbiamo detto, dottore in legge e che in sei anni di matrimonio non è riuscito ad aver figliuoli, pur avendone grande desiderio; Sostrata, la madre di Lucrezia, che da giovane corse la cavallina, ma che essendo ricca nessuno pensò a farglielo un... demerito; Ligurio, il parassita tradizionale e classico.

Ognuno di tali personaggi è vivo e fresco, teatralmente efficace. Con l'entrata di Ligurio, prorompe in scena la comicità. Ligurio che consiglia Nicia a condurre la moglie ai bagni di mare: contro la sterilità non c'è il mare «...sette volte, dieci volte, cento volte più grande dell'Arno...».

Scartato il progetto del viaggio, Ligurio prende con più coraggio e cinismo in mano la faccenda: presenta Callimaco a Nicia come il più grande medicone di Parigi e questi assicura lo sciocco marito che entro un anno sarà padre. Occorre però (la commedia si svolge in ventiquattro ore) che egli propini a Lucrezia un beveraggio miracoloso, la mandragola. Poi la farsa si fa più audace ed è inutile narrarla; si correrebbe il rischio di renderla banale o scurrile. Sono le parole, i dialoghi, la comicità dei personaggi e le molte situazioni che la salvano dai due pericoli.

Il pericolo più grosso che si insinua nella «beffa» è quello rappresentato dalla figura di fra' Timoteo, che verso la fine, diventa il personaggio più importante della vicenda. «L'atroce novità, per quel tempo — dice Silvio D'Amico — a cui probabilmente non posero mente gli spettatori dell'epoca, è che sulla scena, figura una chiesa. Da questa — soggiunge il Graf — un giorno era uscito il dramma sacro, mentre con La Mandragola ne esce la commedia dell'inganno e della turpitudine». Ma fra' Timoteo sarebbe forse elemento di corruzione, se non fosse in buona fede, di buona indole, tenero custode della riputazione del suo convento, avido non per sé, ma per la sua frateria, ignorante, superstizioso, grossolano (sono ancora le parole dello stesso Graf nel suo studio sui personaggi di La Mandragola) ma come un uomo che non ha dei confini dell'onestà una cognizione molto sicura.

Insomma, a non guardarla troppo per il sottile e non volendo dare eccessivo peso alle parole (si racconta che il Papa e i cardinali davanti ai quali l'opera fu rappresentata ne risero) la vicenda di La Mandragola può raccontarsi come un dissidio amoroso fra un vecchio barbagianni e un giovane perdutamente innamorato della moglie di costui. La commedia, comunque sia, resta un capolavoro isolato di un impiegato statale, di un uomo di genio che, per una volta, ha voluto uscire dalla grigia monotonia della sua vita, abbandonandosi al fuoco della fantasia.

a. q.

Nuovi arrivi per gli Zoo di Milano e Hannover

Genova, martedì sera.

Due carichi di animali africani sono giunti a Genova con la motonave «Algida», provenienti da Merca (Somalia).

Due ippopotami adulti e tre piccoli, uno struzzo ed alcuni uccelli rari sono destinati al giardino zoologico di Hannover, mentre due gattopardi, tre altri ippopotami, una leonessa e un uccello serpentario andranno ad arricchire lo zoo di Milano.

Un quarto ippopotamo, pure destinato al giardino milanese, è morto durante la navigazione.

Gli Astri: Luna che occulta Mercurio e Giove e trigono Saturno e Nettuno. Sorprese, novità, scomparsa di persone che vi porteranno poi quanto avrete bisogno. Tipi: Vergine, Pesci, Acquario.

Vergine: buono per viaggiare, comprare, vendere e dare appuntamenti. Un colore marrone sarà significativo.

Pesci: parole sotto la pressione affettiva di due cuori. Il programma dovrà essere leggermente modificato.

Acquario: indolenza che porta perdita di oggetti. Procurate di vegliare con dinamismo e occhio vivo.

Oroscopio per i nati dell'Ariete: speranze che vengono meno a causa di una persona bionda con occhi scuri. Toro: sarete afferrati per i capelli dalla fortuna. Un pettine deciderà un fatto nuovo. Gemelli: fate attenzione alle forbici e alle lame da barba. Cancro: improvvidenza che può mettervi nell'imbarazzo. Scritto pericoloso. Leone: vigilate sui tranelli di un certo amico innamorato. Bilancia: gusti sorprendenti interviste. Una corda verrà tesa con abilità. Scorpione: affari particolari che chiedono chiarificazioni. Sagittario: evitare umido e scale ripide. Dopo le ore 11 le cose andranno meglio. Capricorno: non accettate inviti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.137

Alfieri: 21.15 concerto straordin. del piccolo violinista Uto Ughi.
Carignano Comp. degli Spettacoli Italiani: ore 21.15 «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli.
Nuovo: ore 20.45 precise, tre atti «Sansone e Dalila» di Saint Saëns. St. Gavazzeni, ballerini Nives Poli e Grant Mouradoff.
Estivo P. Michelotti: ore 21.15 inaugurazione rivista sul ghiaccio «Un sogno d'inverno».

Promotrice Valentino Arte Contempor. Piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 43-922) 21-1 Compl. Arrigotti, c. Casoli, Nicola.
Chalet Valentino 21 Or. Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. Caragioli.
Fassio Café chantant Medici 132.
Gaudio: 15.30-21 Orch. Silvestre.
Gran Mago Cavoretto ore 21 Danze salone e terr. Orch. Travaglio.
Meisgur Giardino Riviera: via S. Donato 65. Ogni sera Arte varia.
Monte cappuccini ore 21-24 Danze
Pagoda Danze 21 Or. Nini Rosso
Smeraldo Club Golfo 3, tel. 693470 ore 21 Orch. Balloco e Lanfranco
Trocadero: 17 e 21 Orch. Sardi.

Cavallino Bianco Cavoretto: ristorante Dancing. Compl. Ghori.
Columbia Danze, via Gobio 5 bis, tel. 60-143, Attr. Orch. Armand.
Dadena; ore 21-3 Danze. Arte varia. Orchestra Lana.
Esteria Club v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone.
Tavernetta Bar Nanitiera, via Amendola 10, t. 41-835, Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Assassinio premeditato», J. Cotten, J. Peters, G. Merrill
Ariston: «Ancora e sempre» J. Wyman, R. Milland, Ray. Pl. 250
Astor: «Una notte sul jetta», F.lli Marx, Vera Ellen, I. Massey, Prezzi: pomeriggio 300, sera 350.
Augustus: «Henriette» un film di J. Duvivier. Platea 250.
Corso: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori cachinnesi».
Doria: Benvenuto Mr. Marshall! Premiato Festival Cannes. 300-350
Lux «Le ali del falco» technic. Van Heflin, J. Adams. Ingr. 300.
Maffei: «Notorious», Ingrid Bergman. Cary Grant e «Crinolera bianca», Premio Festival di Cannes.
Metro-Cristallo: Lo sperone nudo, techn. J. Stewart, J. Leigh, Ryan, R. Meeker. Mattinata ore 10.30
Reposi: «La tunica» techn. CinemaScope. Burton, Simmons. L. 300
Torino: «Frui dell'Artide» in Ferraniacolor.
Vittoria «Il passo di Fort Osage» col. R. Cameron, Nigh. Ingr. 300

Alexandra: «Morti di paura». D. Martin, J. Lewis, aria cond.
Bipi: «La rivale di mia moglie». Techn. D. Sheridan, Kendall.
Capitol: «Morti di paura». D. Martin, J. Lewis. Aria condiz.
Faro: «Morti di paura». D. Martin, J. Lewis, L. Scott. Aria cond.
Gianduja: «Capriccio di Caroline Chérie» Martine Carol, f. p. Incontro boxe Mitri-Turpin.
Hollywood: «Un capriccio di Caroline Chérie» Martine Carol, f. p. Incontro boxe Mitri-Turpin.
Ideal Muscoluro, M. Vlady, Nuova Riv. Ferrero-Morgan. 15.15-21.15.
La Perla: «La mondana rispettosa» Barbara Lange, Ivan Desny.
Massimo: «Gli amanti latini» tech. L. Turner, R. Montalban, Lund.
Nazionale: «Le vacanze del sig. Hulot» Jacques Tati. Ed. ital.
Principe: «Un capriccio di Caroline Chérie» Martine Carol, f. p. Incontro boxe Mitri-Turpin.
Statuto: «Gli amanti latini» tech. L. Turner, R. Montalban, Lund.

Arti «Stalag n. 17» Holden. Ap. 10
Mignon: «Misteri jungla nera».
Olimpia Avventure Peter Pan. col.
Po «Alcool» J. Cagney, P. Taxter
F. Nuova: Cavalcata diavoli rossi. Apertura ore 10.
Romano: «Serenata tragica» Compagnia Riv. Frilli, ore 16.15-21.15.
S. Felice: «Il figlio di Lagardère» Rossano Brazzi, Milly Vitale.

Esperia «Legione straniera» Vivianne Romance, M. Lawrence.
Italiano: «Gente al vento» Techn. E. Williams, J. Evans.
Mirafiori: «Bongo e le avventure di Paperino».
Viareggio: «Schiavitù» R. Drago, D. Gelin. Vietato minori.

Eliseo «In amore si pecca in due» Cosetta Greco.
Fréjus: «Dan il terribile» Techn. R. Ryan, J. Adams, R. Hudson.
Nuovo: «Fiamme su Varsavia». Walter Libermann, Anna Claire.
S. Paolo: «I cavalieri di Allah» techn. Gordon Mc. Rae, Grayson

Corallo: «Moulin Rouge» Techn. José Ferrer, ZsaZsa Gabor.
Eridano: «Il sacco di Roma».
Radium Taverna della mala gente Comp. [illegible] «Bolo e bruto spòsò tutte».
Rosaini: «Signorina rompicollo» Lola Butler.
V. Veneto «Isola tragica» Techn.

Astra: «Regina vergine» Colori.
Bernini: «Ritratto di Jenny».
Excelsior: «Forte Ti» tech. George Montgomery, Joan Vohs.
Odeon «Noi cannibali» Pampanini
Star: «Virginia 10 in amore» col.

Adua: «Operazione Apfelkern» V.
Aurora: «Il re della Louisiana».
Brescia: «I vinti» A. M. Ferrero
Fortino: «Il cavaliere della valle solitaria» Techn. Ladd, Heflin.
Moncalieri Quando mondi si scontrano
Nord: «I falsari».
Palermo: «Fornaretto Venezia».
S. Paolo «Solitario Texano» tech.
Sociale «Ragazza della domenica»

Cabiria: «Aspettami stasera» Betty Grable. Scher. pan. Aria cond.
Colosseo «Saluti e baci» N. Pizzi
Italia: «Ivanhoe» tech. Elizabeth Taylor, R. Taylor, J. Fontaine.
Lingotto: «Conquista California».
Moderno: «Donne e briganti».
Piemonte: «Dov'è la libertà» Totò
S. Carlo «Ragazze alla finestra». Schermo panoramico.
Spezia «Il grande nemico» Ap. 14

Alba: «Regina d'Africa» Techn. K. Hepburn, H. Bogart.
Apollo: «Stalag 17» W. Holden Don Taylor.
Diana: «Cavalieri di Allah» Tech. K. Grayson, G. Mc Rae.
Edera: «Un giorno tutta la vita».
Lucento: «Lancieri riscossa» col.
Lutrario: «Io confesso» Montgomery Clift, Anne Baxter.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, La Perla, Lingotto, Eridano, Mostra dei fiori.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Giap tenta di accerchiare la città

Rapida avanzata verso Hanoi di quattro divisioni comuniste

Due divisioni francesi pronte ad entrare in combattimento - Quintuplicato il potenziale aereo - La radio rossa comunica: "Le nostre truppe a 16 km da Hanoi,,

HANOI, martedì sera.

Il grosso delle quattro divisioni del Vietminh partite da Dien Bien Fhu in direzione della regione del delta del Fiume Rosso era stamane nei pressi di Phu Tho, 65 chilometri a nord-ovest di Hanoi. Nonostante i forti attacchi aerei, le forze comuniste hanno continuato con notevole regolarità la loro marcia verso oriente.

Secondo gli esperti, il generale comunista Giap, il vincitore di Dien Bien Phu, si appresterebbe ora a far avanzare colonne volanti verso nord-est, est e sud-est, per saggiare le difese franco-vietnamite ed accerchiarle. Solo dopo aver sondato la resistenza dei difensori egli deciderebbe se far avanzare ancora le sue forze in una regione che, a causa delle risaie, è attualmente e per massima parte sotto un metro d'acqua.

Intanto, i francesi stanno allestendo due nuove divisioni per fronteggiare la minaccia del Vietminh. Si tratta di unità che saranno dotate di armi e di mezzi finora mai impiegati nell'Indocina, fra cui carri armati da 13 tonnellate che possono operare anche nelle zone inondate. Si apprende d'altra parte che il potenziale aereo francese è stato quintuplicato dal giorno della caduta di Dien Bien Phu, e cioè in meno di un mese.

Notizie più gravi — anche se meno attendibili — giungono da parte comunista. Radio Pechino ha annunciato stamani, nella sua trasmissione in lingua inglese, che nel Vietnam settentrionale, i francesi non controllano ormai più che un'esigua striscia di territorio dalle due parti di Hanoi e di Haiphong. «La bandiera rossa con la stella d'oro — ha detto l'annunciatore — sventola oggi a poco più di 16 chilometri da Hanoi».

Fonti attendibili francesi riferiscono che il governo francese sarebbe pronto a dare il suo appoggio a un piano che preveda l'inizio immediato da parte americana, dell'istruzione di divisioni da combattimento del Vietnam da lanciare nella lotta contro le truppe comuniste in Indocina.

Le stesse fonti riferiscono che l'approvazione da parte francese diverrà ufficiale non appena il governo di Parigi saprà che un pieno accordo è stato raggiunto a Saigon tra i comandanti militari del Vietnam e il generale W. O' Daniel, capo della missione militare americana a Saigon.

Atterrata a Marsiglia l'eroica Geneviève

MARSIGLIA, martedì sera.

L'«Angelo di Dien Bien Phu» è tornata in Francia. E' arrivata sul suolo francese alle 10,15 stamane su un «Constellation» dell'Air France. Porta con sé un prezioso pacchetto: lettere, pagine di notes, pezzetti di carta con numeri di telefono e nomi di soldati. Appena avrà un attimo di tempo scriverà o telefonerà alle famiglie per dire loro che i loro cari sono sopravvissuti all'assedio.

A Parigi oltre cento poliziotti sono di servizio a Orly per tenere a bada giornalisti, fotografi, operatori del cinema e della televisione.

Alla domanda se avrebbe incontrato la signora De Castries, Geneviève ha detto: «Non lo so. In Indocina era diverso. Forse a Parigi...», lasciando capire che il tenente delle ausiliarie, la semplice infermiera, non frequentava lo stesso circolo sociale della moglie del colonnello. Ora però a Parigi, da donna a donna, potrà raccontare alla signora gli ultimi giorni dell'assedio di Dien Bien Phu.

Dopo avere riabbracciato la madre ed essersi riposata, Geneviève intenderebbe scrivere per i giornali francesi e americani fasi di vita vissuta a Dien Bien Phu. Essa ha anche detto di essere contenta dell'invito rivoltole dal Congresso americano per una sua visita agli Stati Uniti.

Un pullman di cantanti sbanda e si capovolge

Passeggero morto e 46 feriti

CASERTA, martedì sera.

Un morto e quarantasei feriti, tre dei quali ricoverati all'ospedale per fratture e contusioni gravi, si sono avuti in un incidente automobilistico sulla nazionale Napoli-Caserta.

Un pullman, guidato dal ventiduenne Ferdinando Elmo e con a bordo 50 suonatori e cantanti del complesso vocale-strumentale «Città di Napoli», a causa della strada bagnata, giunto in località Rotonda di S. Nicola, è sbandato capovolgendosi. Dei passeggeri solo quattro sono rimasti incolumi. Il morto è il 18enne Gaetano Ricciardi.

La sciagura è avvenuta questa notte. Solo all'alba i feriti hanno potuto essere soccorsi. Tra gli illesi è anche l'autista Elmo.

Il dirigibile americano «Nan», costruito per la lotta contro i sottomarini, atterra nella base di Key West, in Florida, dopo aver stabilito il primato di durata di volo senza rifornimento. Con quattordici uomini a bordo, esso ha compiuto evoluzioni sull'Atlantico per dascento ore. Il primato precedente era di 170 ore. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ad Orbassano per arrestare un ladro

Sparatoria contro un'auto

Per sfuggire l'uomo si lancia con la macchina addosso ai carabinieri che volevano fermarlo

Orbassano, martedì sera.

Da tempo i carabinieri di Orbassano erano in allarme in seguito a frequenti furti di fili elettrici e telefonici commessi nella zona. La sorveglianza pertanto era stata intensificata e pattuglie perlustravano continuamente la strada.

Una di queste pattuglie, composta dai carabinieri Antonio Cocco e Matteo Fossati, notava, verso le 4 del mattino del 9 gennaio scorso, al bivio Tetti Valfrè, un autofurgone grigio cenere fermo a un lato della strada, con i fari spenti. I militari si avvicinavano per effettuare un controllo quando, improvvisamente, l'auto ripartiva a tutta velocità e, nonostante il Cocco intimasse con la paletta il fermo, la macchina proseguiva la sua corsa e tentava anzi di investire il carabiniere. Questi, con un salto, riusciva a scansarsi e, mentre l'automezzo si allontanava nell'oscurità, gli sparava contro alcuni colpi di mitra.

Le indagini svolte sul luogo dell'accaduto, portavano alla scoperta di un furto di filo elettrico per un valore di 100 mila lire. I carabinieri accertavano che l'autofurgone era già stato notato in quei luoghi in occasione di precedenti attentati alla proprietà e segnalavano a tutte le stazioni i dati per arrestare il proprietario della macchina. Pochi giorni dopo, in un caffè di Moncalieri, veniva tratto in arresto certo Enrico Bodda fu Emilio di 53 anni, trovato in possesso di un autofurgone simile a quello segnalato. Infatti si accertava che l'automezzo era stato malamente riverniciato soltanto due giorni prima e nell'interno si notavano i fori di due proiettili.

Al termine dell'istruttoria, condotta dal sostituto procuratore dott. Buscaglino, il Bodda è stato rinviato a giudizio del tribunale. Con lui comparirà anche, a piede libero, il ventisettenne Angelo Giraud di Moncalieri, accusato di favoreggiamento.

La perizia sul cadavere della giovane di Lanzo

Lanzo, martedì sera.

Stamane il prof. Griva dell'Istituto di medicina legale di Torino ha eseguito l'autopsia della 22enne Cristina Oruscigliè Chiabodi, deceduta all'ospedale Mauriziano di Lanzo nella notte fra domenica e lunedì. Si supponeva che la morte fosse dovuta ad un'eccessiva dose di purgante che provocò una gravissima forma di nefrite. I risultati della perizia necroscopica hanno invece stabilito che la Chiabodi è deceduta per cause naturali. Il fidanzato della giovane fermato in un primo tempo dai carabinieri di Lanzo per il sospetto che avesse fornito alla sventurata il medicinale è stato rilasciato in mattinata.

Arrestato a Biella un brutale rapinatore

Biella, martedì sera.

A distanza di un mese da una rapina commessa a Sorriana i carabinieri di Biella ne hanno arrestato l'autore. Si tratta di un giovane di 20 anni, del luogo, tale Arcangelo Gilardo, che è già stato associato alle carceri di Biella Piazzo.

Il 8 maggio scorso il Gilardo si unì ad un vecchio di Ponderano, il sessantaseienne Antonio Mercandino, e dopo averlo fatto abbondantemente bere approfittò del suo stato di ubriachezza per alleggerirlo del portafoglio. Il Mercandino reagì vigorosamente, e allora l'aggressore lo tramortì colpendolo alla testa con un sasso. Il Mercandino, temendo ritorsioni, non denunziò il fatto, ma la voce si sparse e giunse ai carabinieri che infine arrestarono il Gilardo.

Un documento rivelato a Washington

La «conquista del mondo» secondo Mao-Tse-Tung

Nel "memorandum,, il capo cinese consiglierebbe al Cremlino le mosse per isolare gli Stati Uniti dalle altre nazioni - Il senatore Knowland non vuole dire in che modo è venuto in possesso del carteggio

Washington, martedì sera.

Il leader della maggioranza repubblicana al Senato, William Knowland ha presentato al Congresso il riassunto di un memorandum che sarebbe stato inviato al Cremlino da Mao Tse Tung e in cui il presidente della Cina comunista avrebbe esposto la politica da seguire per assicurare al comunismo la dominazione mondiale entro una ventina di anni. Tale memorandum sarebbe stato portato a Mosca nel 1953 da Ciu En Lai e sarebbe venuto in possesso di Knowland (il quale non ha rivelato in qual modo lo avrebbe avuto) circa sei mesi fa. Attualmente è allo studio degli esperti del Dipartimento di Stato.

Il memorandum — secondo il riassunto presentato da Knowland — consiglia alla URSS di non impegnarsi in una guerra fin quando il suo potenziale industriale sarà inferiore a quello degli Stati Uniti e fin quando la sua difesa contro i bombardamenti atomici non saranno state completate. Esso dichiara d'altra parte che bisogna isolare gli Stati Uniti «ad ogni costo». E traccia a questo fine un preciso piano d'azione.

«Nel caso della Francia — esso dichiara — si tratta di sfruttare a fondo la sua stanchezza della guerra e il timore che le ispira la Germania. Bisogna inoltre darle l'impressione che essa beneficerà di una maggior sicurezza cooperando con le nazioni comuniste anziché con i Paesi occidentali».

«Bisogna rabbonire la Gran Bretagna — affermerebbe poi il documento — ispirandole la convinzione che è possibile regolare i principali problemi che separano i Paesi orientali dai Paesi occidentali, e che i comunisti e i Paesi capitalisti possono coesistere in pace. Le prospettive di scambi commerciali avranno una grande influenza sull'atteggiamento britannico».

Sempre secondo la stessa fonte, il documento riterrebbe opportuna la formazione in Estremo Oriente di una riserva militare di 25 milioni di uomini da poter mobilitare immediatamente. Questa riserva avrebbe un duplice compito: «Da una parte costringerebbe i Paesi capitalisti ad aumentare le spese militari sino a spingerli al collasso economico. D'altra parte, semplicemente minacciandole, questa grande forza militare al momento opportuno costringerà alla capitolazione le cricche dirigenti dei Paesi da liberare».

Infine il memorandum prevederebbe la conquista dell'Asia entro il 1960 e la dominazione dell'Africa per il 1965. «Con l'Asia e l'Africa staccate dai Paesi capitalisti in Europa — dice fra l'altro — si verificherà un totale crollo economico nell'Europa occidentale. La sua capitolazione sarà poi unicamente questione di tempo.

«E' necessario inoltre adottare tutti i mezzi possibili per isolare gli Stati Uniti e si dovrà fare in modo di evitare una terza guerra mondiale. Il collasso economico ed industriale che si verificherà negli Stati Uniti farà trovare anche il Sud America ed il Canada in una posizione senza speranza. Di qui a vent'anni la rivoluzione mondiale sarà un fatto compiuto».

Rinviato il processo di Alessandria

Un'altra querela contro la signora Ivaldi

Alessandria, martedì sera.

Alla I Sezione del nostro Tribunale si doveva discutere stamane, come era stato annunciato, il processo per calunnia nei confronti della signora Ida Ivaldi, vedova del notaio Biagio Canepa.

L'origine della complicata vertenza risale al maggio 1951 allorchè la signora Ivaldi chiedeva al Procuratore della Repubblica di Alessandria di impedire le nozze del figlio rag. Valerio, quarantacinquenne, residente a Carpeneto, con la signorina Giuseppina Rizzo, di 34 anni. Motivo: il figlio doveva essere interdetto per infermità mentale e quindi non era in grado di prendere moglie.

Mentre era pendente questa causa, la signora Ivaldi faceva pervenire un esposto ai carabinieri in cui accusava la signorina Eugenia Rizzo di furto e circonvenzione del fidanzato. Questi due reati — furto e circonvenzione — venivano esaminati in una laboriosa istruttoria conclusasi con il rinvio a giudizio della signora Ivaldi, imputata di calunnia continuata avendo incolpato, sapendola innocente, la Rizzo.

La causa veniva portata a giudizio nell'ottobre dello scorso anno ma poi rinviata. Fissata per lo scorso 4 maggio, subiva un secondo rinvio. Oggi, per la terza volta, la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per essere abbinata a un altro procedimento. La signora Ivaldi aveva affermato, per sostenere la sua tesi, che il figlio Valerio non era normale di mente, anche perchè aveva interrotto una processione che si svolgeva a Carpeneto. Ma tanto l'Arma dei carabinieri quanto altri testi oculari smentivano recisamente tale circostanza, per cui la signora Ivaldi veniva accusata di un altro reato di calunnia.

Terrore alla periferia di Roma

Nel letto con la bambina una biscia di due metri

Roma, martedì sera.

Una grossa biscia ha gettato ieri sera lo scompiglio fra le persone che abitano una delle casette abusive che sorgono a ridosso dei ruderi dello statuario, sulla via Appia Nuova. Il rettile era entrato nella baracca abitata dal quarantenne Antonio Genzati, dalla moglie e da cinque figli di cui la più piccola, Maria Pia, conta appena quattro anni.

Forse perchè spaventata dalla luce della lampada ad acetilene, forse per cercare un po' di caldo la bestia si era infilata fra le coperte di un letto dove dormono padre, madre e la piccola Maria Pia. Mentre i primi due erano ancora in piedi, la bambina già era immersa nel sonno e non poteva quindi accorgersi della presenza della biscia acciambellatasi nel centro del letto. Solo quando Antonio Genzati era entrato a letto, il rettile ha cominciato a contorcersi cercando una via d'uscita.

Superato un attimo di sbigottimento il Genzati è balzato giù dal letto ed uscito dalla baracca senza neppure vestirsi, si procurava una vanga con la quale riusciva ad uccidere la biscia che era lunga ben due metri.

Grave scontro stradale stamane a La Thuile

Aosta, martedì sera.

Un grave incidente stradale si è verificato stamane nei pressi di La Thuile. Una motocicletta con a bordo certi Federico Mongirod di anni 21, ed Elia Jacquemod, entrambi di Quart, mentre scendeva verso Prè-St.-Didier, per cause imprecisate cozzava contro un autopullman della società Tosco, condotto da Romeo Casolari. Nello scontro il Jacquemod riportava ferite giudicate guaribili in dieci giorni, mentre il Mongirod è stato ricoverato all'ospedale di Aosta con prognosi riservata per la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Un violinista in miniatura

Uto Ughi, 10 anni, suona stasera all'Alfieri

Il piccolo violinista Uto Ughi fotografato stamane a Torino

Questa sera alle 21, al teatro Alfieri, il violinista Uto Ughi darà un concerto a favore dell'infanzia abbandonata. Il concertista che ha già ottenuto successi a Padova, Firenze, Bologna, Treviso ecc., non ha che 10 anni.

E' un fanciullo sano ben sviluppato, graziosissimo: «Sono sei anni che suono il violino» ci dice, e precisa: «La musica l'ho respirata in casa. Il prof. Coggi, che per 20 anni è stato violino di spalla alla Scala, con Toscanini, aveva organizzato dei quartetti da noi perchè anche mio padre suona il violino. Anch'io m'appassionai a tale strumento».

— Prima ancora di saper parlare, Uto modulava dei motivi musicali ed io subito compresi la sua vocazione — ci dice il padre del piccolo violinista che assiste al colloquio.

— Ma è stato il prof. Coggi ad insegnarmi a suonare — afferma Uto, senza alcun riguardo per il padre, il quale aveva lasciato comprendere che ad avviarlo alla musica era stato lui.

— Quando hai suonato per la prima volta in pubblico? — chiediamo ad Uto.

— Fu a Busto Arsizio, in un circolo, avevo 6 anni. Ero molto piccolo, nessuno riusciva a vedermi e allora mi misero sopra un tavolo da biliardo. Avevo suonato l'«Ave Maria» di Gounod e un pezzo di Schubert. Fui applaudito ma quei battimani non mi fecero un grande effetto. Mi compiacqui maggiormente tre anni fa quando al Lirico di Milano suonai il «Moto perpetuo» di Paganini e un pezzo di Bach. Allora c'era molta gente ed io ero su di un palcoscenico.

— E' uno strumento di pregio il tuo violino?

— Papà credeva di sì, ma io non sono del suo parere.

— Ma è un tirolese, del «700» — protesta il padre.

Uto è un ragazzo che non demorde dalle sue opinioni. Però non insiste: passa ad altro argomento. «Frequento il violino ma da due anni suono anche il pianoforte. Faccio la 5ª elementare ed il mio sogno è di andare al Conservatorio».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 1° GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale; Giro d'Italia - 13,25: Album musicale - 14: Giornale; Giro d'Italia - 14,30-14,50: Arti plastiche e figurative e Cronache del teatro lirico.

Ore 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Lezione di lingua inglese - 16,50: Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Cesenatico-Abetone); Folclore internazionale - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Gino Conte e la sua orchestra - 18,30: Giro d'Italia (ordine di arrivo della tappa Cesenatico-Abetone) - 18,50: «Questo nostro tempo»: uomini, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,15: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Motivi in passerella.

Ore 21,— «La maschera e il volto» grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli, compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Sandro Ruffini, Carlo Romano, Arnoldo Foà, Olinto Lay e Bella Bonora. Regia di A. G. Majano. Il protagonista lascia credere a tutti di avere ucciso la propria moglie perchè adultera, mentre, scoperto l'adulterio l'ha pregata semplicemente di fuggire, e di lasciarlo solo, con la maschera del marito giustiziere.

Ore 23,15: Orchestra diretta da Gorni Kramer con i cantanti Vittorio Paltrinieri, Jula De Palma, Teddy Reno, Christina Denise e con Renato Rascel - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Ac... [illegible]

[illegible] Armando Fragna - 14,30: Scherzi e ritagli; Canta Renato Rascel.

Ore 15: Giornale; Giro d'Italia; [illegible] Festival della canzone napoletana [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 19: Corso di letteratura inglese - 19,30: La cultura in provincia - 20: L'indicatore economico - 20,15: [illegible] Claude Debussy [illegible] - 22,35: Musiche di Janequin e De Monte [illegible]

ROMA II [illegible] RADIO FRANCIA [illegible] RADIO MONTECARLO [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: Servizio speciale del Telegiornale sul Giro ciclistico d'Italia - 17,40: Programma per i ragazzi [illegible] 20,45: Telegiornale, comprendente un servizio speciale sul Giro d'Italia - 21: [illegible]

MERCOLEDI' 2 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Orchestra Fragna - 11,30: Musica sinfonica [illegible] - 13: Giro d'Italia [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra Ferrari [illegible] - 15,30: Orchestra Kramer - 16: Le belle del Moulin Rouge - 17: «Cirilibribì» varietà musicale - 18: Musica da ballo - 19: Arie celebri e celebri cantanti - 19,30: Orchestra Fragna - 20,30: «Ciak» [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore [illegible] 16,10: Viaggio sentimentale di Sterne - 17,10: Musiche di Strawinsky [illegible] - 20: L'indicatore economico [illegible]

TELEVISIONE — Ore 10: Ripresa diretta della rivista militare da Roma [illegible] - 17,30: Film per ragazzi [illegible] - 21: Antologia di Alessandro Manzoni [illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 128
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
1-2 Giugno 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il «Giro» in Liguria e in Piemonte

Da domani il Giro punta verso Genova per proseguire poi verso il Piemonte e la Lombardia. La tappa l'Abetone-Genova sarà lunga 251 chilometri. Ad essa seguirà la Genova-Torino che oltrepasserà i 200 km. di percorso. Infine, attraverso Vercelli, Novara, Legnano e Milano, la grande corsa si porterà a Brescia.

Restaurato il "Cenacolo" capolavoro di Leonardo

Con una cerimonia alla quale ha presenziato il ministro Gaetano Martino, è stato riaperto alle visite del pubblico il «Cenacolo», una delle più celebri creazioni di Leonardo. Il grande affresco è stato restituito al suo antico splendore dal prof. Mauro Pellicioli, che in sette anni di lavoro ha dovuto affrontare e superare grandi difficoltà. Infatti, la «Cena», che si trova nel refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie, dal 1800, cioè per quasi 150 anni, era passata sotto le mani di parecchi restauratori che ne avevano rinsaldato un po' grossolanamente le linee e le tinte, per cui il capolavoro si presentava assai compromesso: la pittura era diventata buia.

L'uomo antiatomico

Un farmacista di Tokio ha ideato questo costume per la protezione dalle radiazioni atomiche. Esso è confezionato con cotone ed è foderato con una finissima rete di ottone ricoperta con una sottile foglia di piombo. Gli scienziati dicono che il cotone offre una buona protezione a chi entra in una zona contaminata da radiazioni atomiche. Il suo costo è di circa 25 mila lire.